



Woodcock dona lettere di Gozzano  
Henry John Woodcock, magistrato napoletano, ha donato al Centro studi Gozzano Pavese le lettere che sua nonna, Silvia Zanardini, e il poeta Guido Gozzano si scambiarono fra 1915 e 1916.



Concerti  
e polemiche

Dal 5 novembre in Italia ma alcune ambasciate protestano per i conflitti in corso in Ucraina e Siria



di GIOVANNI MORANDI

**QUANDO** si dice Coro dell'Armata rossa, c'è chi pensa al coro e chi all'armata. O magari a Putin, vero direttore di tutta la Russia, che com'è noto non è da tutti amato. Tra pochi giorni il coro di Mosca sarà in Italia per un tour che lo porterà con la sua orchestra a Reggio Emilia, Torino, Firenze e Roma e, come è già successo in passato, sono scoppiate le polemiche su questo programma musicale. E perfino partite alcune note diplomatiche da parte delle ambasciate di quei paesi, che pure per tanti anni erano stati alleati non dico fedeli ma disciplinati dell'Unione sovietica.

Così dopo le proteste che ci sono state da parte della Repubblica ceca che l'anno scorso giudicò i concerti del coro russo a Praga una vera provocazione se non addirittura una forma di "guerra ibrida condotta da un battaglione non di musicisti ma di militari". Si formarono perfino picchetti intenzionati a impedire l'esibizione dei russi. Ora, in occasione del viaggio in Italia che sta per cominciare - 5 novembre Reggio Emilia - è l'Ucraina a protestare. Una nota dell'ambasciatore a Roma Yevhen Perehyin stigmatizza che si consentano questi concerti di cantanti russi, definiti «collegi degli assassini di civili in Ucraina e in Siria». Esibizioni musicali, dice il diplomatico ricorrendo ai toni forti, che sono un «ballo sulle ossa dei morti di quelle guerre».

**CHE** i panciuti e corpulenti coristi di Mosca, con i loro berrettoni e le loro ampie divise militari, possano

### LA NASCITA

Fondato nel '28 per sollevare il morale delle truppe impegnate contro la Cina

essere immaginati come mangiatori di bambini pare arduo, ma non c'è dubbio che la storia di questo Coro ci dice che ha sempre avuto a che fare con la storia politica e con i capi di turno del suo paese, a cominciare da Stalin che volle questo coro per allietare gli ufficiali dell'Armata e sollevare il morale un po' depresso dei soldati all'epoca, 1928, impegnati nella guerra con la Cina.

E' vero che il Coro russo fu concepito come una sorta di arma di guerra, ma è altrettanto vero che nel tempo lo stesso Coro è diventato anche un pacifico ambasciatore della Russia. Che fece duemila concerti durante la seconda guerra mondiale - fosse bastata la musica per sradicare il nazismo, purtroppo ci vol-

# Un Coro fra Stalin e Toto Cutugno

## Il difficile canto dell'Armata rossa

*I soldati-musicisti portano sul palco storia, politica e compromessi*



Il Coro dell'Armata rossa in azione. Sotto, un'esibizione ufficiale ai tempi dell'Urss, davanti all'incombente statua del fondatore Stalin



le ben altro - è che però oltre ad essere stato un coro guerriero non è mancato in occasioni che celebrano la fine dei conflitti, come quando nel '91 cantò sotto il demolito Muro di Berlino nel concerto di Roger Waters "The Wall".

**RICORDIAMO** che si esibì anche a Roma davanti a papa Giovanni Paolo II e nella cerimonia di investitura di Putin. In Italia, considerata dai russi come un paese di gente allegra - magari fosse vero - è stato ospite d'onore con Toto Cutugno al Festival di Sanremo condotto da Fabio Fazio nel febbraio del 2013. E direte, che cosa c'entra Cutugno con la pace? C'entra perché anche lui è stato un ambasciatore di pace. Ricordo quando a Sofia i cittadini

bulgari non volevano credere, non si fidavano fosse davvero finito il regime comunista, autunno 1989, e per convincerli fecero trasmettere dagli altoparlanti del Soviet supremo, che solitamente davano l'Internazionale e inni sovietici, la canzone «Sono un italiano, un italiano vero...». La gente cominciò a saltare di gioia, letteralmente impazzita, si abbracciava, piangeva, perché se avevano fatto sentire una canzone italiana dal palazzo del Soviet supremo, allora voleva proprio dire che era finita e che era cambiato il mondo.

Da buon protagonista russo il Coro dell'Armata rappresenta della storia russa le luci e le ombre con relativi pregi e difetti, comprese le infinite decorazioni all'Ordine di Le-

nin in giù passando da Stalin.

**FONDATORE** di questo coro fu il compositore Alexander Vasilyevich Alexandrov. Da ragazzo lasciò il villaggio contadino del governatorato di Mosca dove era nato e andò a studiare a San Pietroburgo ed è lì che fu notato da Stalin. Il dittatore gli chiese di comporre l'inno nazionale dell'Urss, perché fino al gennaio del '44 l'inno era stata l'Internazionale (quella di "su compagni avanti il gran partito" nella versione italiana).

Le parole furono di Sergey Vladimirovich Mikhalkov, che è stato tutta la vita a riscrivere il testo per-

### L'EVOLUZIONE

L'esibizione a Berlino dopo la caduta del Muro e a Sanremo con Cutugno

ché ogni tanto ha dovuto riadattarlo alla nuova linea politica. Mikhalkov è vissuto fino a 96 anni e ha fatto in tempo a scrivere l'inno sovietico, quello stalinista, quello antistalinista, quello antisovietico e quello postsovietico. Il più pilatesco di tutti fu Boris Eltsin che fece sostituire quell'inno con una canzone patriottica di Mikhail Glinka che aveva il merito di essere solo musicale, poi però Putin ha rivoltato le parole, ovviamente adeguate ai tempi e in attesa di essere corrette dal prossimo capo del Cremlino. Dunque, tiriamo le conclusioni. Con una storia così tribolata si può forse immaginare che i concerti dell'Armata non più rossa ma russa possano svolgersi in modo tranquillo e beato? No, non si può. Non sarebbero russi.



Eventi  
e personaggi



Un francobollo commemorativo di Alexander Vasilyevich Alexandrov (1883-1946), primo direttore del Coro dell'Armata rossa



Il concerto per la pace a Berlino nel 1948. Il direttore d'orchestra è Boris Alexandrov, succeduto al padre due anni prima



Nel 1991 il Coro dell'Armata rossa partecipa al concerto di Roger Waters "The Wall" che celebra la caduta del muro di Berlino



Nel 2013 al festival di Sanremo condotto da Fabio Fazio il Coro intona con Toto Cutugno "L'italiano vero"